

L'omelia di S. E. Delpini al Convegno Cav 2017 di Milano

di Simone E. Tropea, Agenzia VitaneWS

“Evita le favole profane, roba da donnuciole” (Timoteo 1; 4,7). Così ha esordito il nuovo arcivescovo di Milano, S.E. Mons. Mario Delpini, ripetendo l'esortazione che san Paolo fa a Timoteo, suo figlio nella fede. Per Delpini le figure tristi che l'Europa va collezionando relativamente alle scelte politiche e culturali legate alla difesa e alla promozione della vita, possono racchiudersi paradigmaticamente nell'immagine della donna anziana che si preoccupa se il cane abbia fatto o no la sua passeggiatina. Una vecchia veneranda che porta avanti una crociata appassionata per la sopravvivenza dei panda. Contenta di sé. Un'Europa completamente impantanata in cose inessenziali, quindi, che per il successore di sant'Ambrrogio manifesta un disagio di fronte al mondo. Disagio che a partire dalla lettura del testo paolino mons. Delpini riscontra nella forma del disprezzo del matrimonio, di cui soffre culturalmente e sociologicamente il nostro continente. Un disprezzo che nasconde l'incapacità “spirituale” di riconoscere la vita come “vocazione a generare vita”. Come itinerario di dono, e riconoscimento di un'alterità che ci porta ad uscire dalla trappola dell'io. L'essere ripiegati su se stessi, si manifesta anche, continuando il parallelismo con le raccomandazioni contenute nella lettera di Paolo, in un'ossessiva fissazione sulla dieta, per cui un certo salutismo patologico, diventa il volto accettabile della cultura dell'efficienzismo, **de-ll'estetismo alienato**, del dover apparire sempre belli, giovani ed appetibili. Elementi che dicono un disagio non irrilevante con la corporeità che investe giovani e adulti. Di fronte a questa donnuciolina il cristianesimo dispiega la possibilità di una vita altra, una vita che parte da un'altra prospettiva, non quella di chi vive accontentandosi del binocolo distorto del suo disagio, ma quella “contemplativa” di chi è capace di guardare il mondo, leggendovi, a fondo, un'intenzione buona. Scorgendo, cioè, la bontà di Dio nel mondo. Il creato, che diventa creato solo agli occhi di chi sa contemplare, conserva per il cristiano la possibilità di comprendere la realtà nella sua essenza di bene, di verità. Purifica lo sguardo da ogni atteggiamento ideologico. Oggi, secondo Delpini, si va imponendo una certa menzogna ecologista la cui predicazione essenziale gira intorno all'idea che l'umanità è un danno per il mondo, che il mondo non è affatto un creato, ma una sorta di natura asettica per cui la specie umana non rappresenta altro che un elemento di disturbo.



Ph. Avvenire

“Per reagire alle favole bisogna imparare la contemplazione”, è necessario cambiare nel profondo il nostro sguardo sul mondo, liberandolo da tanti schemi preconfezionati. Perché da questa attitudine contemplativa possa scaturire un “senso di responsabilità”. La responsabilità infatti, non può che nascere dalla consapevolezza che il creato, come intenzione buona di Dio, non è soltanto una sorta di poesia da ascoltare, ma un evento concreto che ci rimanda alla consapevolezza del fatto che siamo qui per custodire la Vita ed il futuro dell'umanità in cammino. Responsabilità quindi che si configura come corresponsabilità della creatura e del Creatore nei confronti di un creato che è teatro della loro relazione limpida e feconda.

Nella festa di san Martino, il giorno in cui il movimento per la Vita ha accolto mons. Delpini, il presule ha sottolineato quanto in un oggi particolarissimo occorra riscoprire il valore di ciò che lui definisce **“la possibilità del gesto minimo”**. Il “gesto minimo”, per mons. Delpini, sta tutto in quell'immagine di Martino che divide il suo mantello con il povero. Risposta semplice ed immediata verso l'ultimo, ognuno secondo la sua disponibilità. È lo stile di chi contemplando diventa responsabile.

La speranza di questa vecchia signora è questo popolo di gente semplice, ha detto l'Arcivescovo guardando negli occhi i partecipanti al convegno, che sa riconoscere la bontà del mondo e non si sottrae alla sfida di dare un futuro all'umanità.”